

INTERVISTATO: ZANIN EUGENIO  
INTERVISTATORE: ELISABETTA NOVELO  
LUOGO E DATA: 21.10.2014  
DURATA REGISTRAZIONE: 00:23:52  
LUOGO: ESTE

## **INIRIO REGISTRAZIONE**

**I:** Oggi è il 21 ottobre 2014 io sono Elisabetta Novello dell'Università di Padova, ci troviamo ad Este, nell'officina consorziale del consorzio Adige Euganeo, in presenza del signor Eugenio Zanin, ex capo officina. Prego il signora Zanin di presentarsi, dove è nato, dove risiede attualmente e quale lavoro svolgeva.

**Z.E.:** Io sono Zanin Eugenio. Sono nato a Sant'Urbano il 22.12.45, risiedo attualmente a sant'Urbano, ho svolto lavoro di capo officina dal 1998, fino al 2010. Adesso sono in pensione.

**I:** Tu hai iniziato a lavorare al consorzio prima del '98

**Z.E.:** Ho iniziato a lavorare nel 1974, maggio 1974.

**I:** Con quale mansione?

**Z.E.:** Sono stato assunto come meccanico escavatorista. Facevo la mansione di escavatorista nel periodo estivo quando c'era bisogno dello sfalcio dell'erba esterno, lungo i canali irrigui e il periodo invernale lavoravo in officina per la manutenzione e le riparazioni eventuali che c'erano sulle macchine. Facevo riparazioni sulle macchine operatrici che sull'impianti idrovori.

**I:** Per quanto anni ha fatto l'escavatorista?

**Z.E.:** Fino al 1998. Però gli ultimi sei anni ero quasi sempre dentro, facevo pochissimo. Dal 1998 poi sono passato a fare il capofficina.

**I:** Cosa vuol dire fare il capofficina?

**Z.E.:** Vuol dire prendersi cura di tutte le manutenzioni degli impianti idrovori del consorzio, dei mezzi meccanici, delle pompe, decespugliatori, autovetture, autocarri, tutto quello che c'è da guardare, revisioni, tutto quello che è inerente al parco macchine. Non da solo, perché coadiuvato da altre persone, che mi davano una mano per fare questo. Tutto da solo non sarei riuscito a fare.

**I:** Si ricorda questa officina quando è stata costruita per la prima volta e ci può parlare delle sue varie fasi d'espansione?

**Z.E.:** Sì, la prima officina è stata costruita negli anni Sessanta. C'era un piccolo capannone, poi è stato costruito un capannone a fianco anni circa '67, '68 poi negli anni '77, '78 è stato costruito un altro capannone. Negli anni Ottanta l'ultimo capannone.

**I:** Questa crescita anche da un punto di vista dell'edificio, ci testimonia l'esigenza di essere indipendenti per la manutenzione di tutte le strutture che avete nel consorzio.

**Z.E.:** C'è stata una crescita costante dei mezzi meccanici per la manutenzione esterna dei canali: sfalcio, riscavo, tutto ciò che era inerente ai canali irrigui e di bonifica. Con la crescita dei mezzi meccanici si è reso necessario avere strutture adeguate per la riparazione e la manutenzione.

**I:** Quello che lei aveva studiato, imparato nelle sue esperienze lavorative precedenti, le è stato utile nel momento in cui ha cominciato a parlare del consorzio. Mi ha parlato anche di un passaggio di esperienze dal capo officina

**Z.E.:** Il precedente capofficina mi ha insegnato tante cose che ha avuto esperienza prima di me in questo settore. Lavoravamo assieme anche nell'altro ambito lavorativo da dove provenivamo e mi è servito moltissimo questa esperienza di collaborazione con il mio ex capofficina.

**I:** È importante questo tramandare l'esperienza pratica.

**Z.E.:** È importantissimo, perché senza questa esperienza in questo settore, sul fatto degli impianti idrovori, quello che riguarda la manutenzione di paratoie, ci vuole una notevole esperienza.

**I:** Lei ha avuto la possibilità di tramandare la sua esperienza ad altri?

**Z.E.:** Io ho avuto la possibilità, mi è stata anche concessa dai miei direttori per tramandare quello che è stato insegnato a me.

**I:** A persone più giovani?

**Z.E.:** Sì, a tutti quelli che sono entrati dopo di me io la mia esperienza ho sempre cercato di tramandarla.

**I:** Cosa apprezza di più del suo lavoro e cosa avrebbe cambiato?

**Z.E.:** Cambiare direi poco perché c'è stata data tanta autonomia. Eravamo e siamo tuttora abbastanza autonomi. Anzi sono, perché io sono in pensione. Non cambierei niente. Per me è giusto la strada che stanno perseguendo ancora adesso.

**I:** Quando avete bisogno di un pezzo particolare, di un'esigenza particolare, avete avuto occasione voi stessi alcune parti di macchinari che il territorio vi richiedeva?

**Z.E.:** Il quale caso si è reso necessario, specialmente sulle cose molto datate, quelle impianti idrovore che sono datate da tanto tempo. Sui mezzi meccanici un po' meno perché c'è stato un rinnovamento.

**I:** Ci sono particolari parti di macchinari che voi avete ideato?

**Z.E.:** Le barre falcianti che servono allo sfalcio dell'erba, che la tagliano e fanno anche raccolta. L'idea è venuta dall'estero, ma non funzionavano bene. Sono state modificate nel tempo, con l'esperienza, ogni anno ci mettevamo in officina a fare esperienze nuove. Provare nuovi impianti finché ci diamo riusciti. Ora non dico che sono perfette al massimo, ma si è raggiunta una bella perfezione, funzionano bene.

**I:** Ci può parlare di qualche episodio eccezionale al quale lei ha partecipato? Come la costruzione della nuova botte a Lozzo?

**Z.E.:** La botte di Lozzo è stata un'esperienza nuova per noi, perché un collassamento di una botte almeno negli anni che sono stato qua io non era mai successo un collassamento del genere. Siamo riusciti a far degli interventi che non avevamo mai fatto, con esito positivo, come l'intubatura della vecchia botte che è stata intubata con tubi da 700, aggiunti pezzo per pezzo, salati in opera, che è

durato una decina di giorni, perché abbiamo lavorato giorno e notte senza mai smettere

**I:** Si ricorda qualche episodio particolare di quei giorni?

**Z.E.:** Quando si fanno quelle cose che non hai mai fatto, non sai dove vanno a parare, spero sempre che tutto funzioni per il meglio, perché basta un niente, ti rovini tutto, non è che puoi far marcia indietro. Quando sei dentro devi andare, sperare che funzioni tutto bene. In quel caso ha funzionato tutto bene.

**I:** Mi può parlare di un evento eccezionale che è avvenuto in questi ultimi anni, come per esempio la costruzione di Lozzo e il modo in cui lei e i suoi collaboratori sono intervenuti.

**Z.E.:** E' stata un'esperienza nuova, non era mai successo. Abbiamo dovuto intervenire per intubare la vecchia botte per dare continuità al vecchio canale, in attesa della costruzione del nuovo. E' stato fatto un notevole lavoro a cui non eravamo preparati, non avevamo mai fatto una cosa del genere. Ci siamo attrezzati con spirito di squadra, lavoravamo giorno e notte per intubare questa botte, con diversi tubi, non ricordo precisamente quanti tubi sono stati installati. Sono stati saldati in opera uno per uno e messi in opera all'interno della botte. Questo ha comportato un notevole sforzo da parte di tutta l'equipe dell'officina, perché eravamo tutti lì giorno e notte per darci il cambio, per saldare, per trainare, per far tutto che l'opera vada compiuta.

**I:** Mi può descrivere una sua giornata tipo nell'officina?

**Z.E.:** Iniziava alla mattina alle 7:30 ero qua, anche se l'orario d'inizio lavoro era le 8, ma già per predisporre che quando i ragazzi arrivano sia già tutto pronto, non ci siano tempi persi. Dopo varie telefonate esterne, perché noi seguiamo l'officina ma abbiamo puntato con tutto l'apparato esterno, perché vive attraverso l'officina, tutto funziona attraverso l'officina. Andava avanti così per tutta la giornata, quando non c'erano interventi urgenti che allora bisognava correre: una pompa ti si ferma nel periodo irriguo, un escavatore che si blocca per la strada, devi correre per vedere, organizzare, vedere cosa è successo, anche in loco se era necessario.

**I:** Mi può dare una sua valutazione personale sul ruolo che svolgono i consorzi di bonifica?

**Z.E.:** Per me la valutazione è positiva. Senza i consorzi di bonifica il nostro territorio sarebbe una palude. Abbiamo diverse vie di zona: c'è via laghetto, che vuol dire che lì prima c'era un lago. Ci sono diverse zone paludose che senza il consorzio di bonifica... Sia questa amministrazione e quella precedente, ma anche le altre hanno sempre funzionato egregiamente, hanno sempre dato risposte positive.

**I:** Per poter gestire al meglio il territorio quale sarebbe la distribuzione ottimale del lavoro, dei lavoratori, la dimensione stessa di un consorzio.

**Z.E.:** La dimensione più ristretta è meglio funziona. Purtroppo esigenze politiche o altre cose hanno portato a questa unificazione, ma sarebbe troppo grande il territorio, andrebbe gestito un po' più ristretto.

**I:** Le critiche che spesso vengono dagli agricoltori e dalle persone che abitano all'interno del comprensorio, come vengono recepite?

**Z.E.:** Le critiche nei momenti critici sono sempre facili a darsi. Prima di fare una critica bisognerebbe conoscere il perché si fa una critica, come funziona la struttura. Qualche volta ci saranno state anche delle colpe, io non dico che non si sono colpe, però sicuramente tutti quelli che

lavorano all'interno di un consorzio fanno le cose con molta responsabilità. Dovrebbero avere un po' meno critiche.

**I:** Vuole aggiungere qualche ricordo personale?

**Z.E.:** Ricordi ce ne sono tantissimi, descriverli qui ora ci vorrebbe una settimana. Non so intervenire di notte col temporale per aprire una paratia che non si apre, una riparazione sull'idrovora con la piena e non riesci a farla ripartire, sono tutti episodi che ti restano, non li dimentichi.

**I:** Ha dei ricordi di qualche piena molto lunga, che è durata più giorni e vi ha costretto a situazioni particolari?

**Z.E.:** Io ricordo nel '75 quando ha rotto il Fratta Gorzone, vicino a Vescovana, vicino all'idrovora Morra Livelli e lì siamo stati impegnati 12 giorni e 12 notti continuamente a tirar fuori l'acqua dalla campagna, perché aveva allagato tutto insomma. Io ero appena arrivato da un anno, ero proprio fresco fresco.

**I:** In quel caso il suo ruolo era quello di controllare le pompe?

**Z.E.:** Esattamente. Facevo funzionare l'idrovora perché è andata sotto anche l'idrovora. Abbiamo dovuto smontare i motori elettrici prima che arrivi la piena, tirarli su e nel momento che l'acqua si è abbassata li abbiamo ristallati. E' incominciato a funzionare l'idrovora. Questo è stato uno dei ricordi difficili da dimenticare.

**I:** Se invece dei motori elettrici ci fossero stati quelli diesel sarebbe sotto lo stesso?

**Z.E.:** Quelli diesel in quel momento lì non potevano funzionare perché nelle vecchie idrovore le cisterne del combustibile erano tutte sotto il pavimento e si sono riempite d'acqua. I motori diesel non funzionano

**I:** Né diesel, né elettrici.

**Z.E.:** Abbiamo prima installato pompe esterne per abbassare il livello, una volta abbassato il livello abbiamo rimesso in funzione sia il motore diesel che i motori elettrici.

#### *Descrizione intervento Botte Vecchia di Lozzo*

**Z.E.:** Vi faccio vedere un attrezzo, una modifica che abbiamo fatto per installare le tubazioni che sotto la botte vecchia di Lozzo, che è stata intubata con tubi da 700 e abbiamo usato questo cono, costruito qui in officina, saldato su, su ogni tubazione per la messa in opera dei tubi.

Questo cono costruito qua in officina è servito per l'installazione dei tubi sulla vecchia botte di Lozzo, perché è stata intubata tutta per dare continuità al vecchio canale. Adesso questa qui speriamo che non serva più, però viene tenuta qui anche come ricordo.

Questa è una benna costruita interamente qua nell'officina consorziale. E' l'ultima nata. In origine queste benne venivano importate negli anni '65 '70 dall'Olanda. Però non funzionavano bene. Noi nel tempo siamo riusciti a modificare qualcosa ogni anno, fino ad ottenere un prodotto che funziona benissimo. Vedete le modifiche che sono state fatte: i gruppi per far funzionare la barra falciante che prima erano installati al centro adesso sono installati qua. Il bilanciamento perché siano sempre perfette e adattate all'argine con le molle, col perno centrale. Il tutto funziona non bene di più.

#### *Ripetizione descrizione*

**FINE REGISTRAZIONE**

00:23.53